

Tutte le città, tutti i paesi d'Italia, a quest'ora hanno diggià fatta la nomina dell'Ufficiale Sanitario; solo il comune di Acqui dovrà rendersi superiore alla legge, e metter in non cale le disposizioni che in essa si contengono?

Questo è uno dei casi, e forse tra i meno importanti, in cui l'opera dell'Ufficiale sanitario si riconosce di immensa utilità; ma ad ogni modo, qualora anche fosse inutile una tal carica, non sta a noi il giudicarlo, ma quando le leggi sono emanate, noi dobbiamo uniformarci ad esse, anche quando ci ordinano cose tali che a noi sono ostiche. Se tutti i comuni d'Italia avessero seguito l'esempio nostro, a che prò allora la legge sulla Sanità pubblica, frutto di tanti studii e di tante fatiche?

Se si vuole che le leggi portino i loro frutti, bisogna immedesimarsi nello spirito del legislatore, rendersi conto degli impegni morali che si assumono, e non dare il triste esempio di un paese, a capo del quale sta un illustre uomo che appartiene al corpo legislativo e che per il primo trasgredisce la legge.

BANCHE POPOLARI

L'illustre Luzzatti, fondatore delle Banche Popolari in Italia, e fervente apostolo delle Società di Mutuo Soccorso e della Cooperazione, ha pubblicato nel *Sole*, giornale riputato di Milano, dei brevi articoli, dove con dotte ed elevate considerazioni parla del lavoro e dei risultati della gestione di alcuni Istituti di credito popolare, chiusa al 31 spirato Dicembre.

Della Banca Popolare di Milano, per esempio, divenuta una potenza di primo ordine, fra altre cose che si omettono per brevità, rileva e commenta la colossale cifra degli sconti in 123 milioni, colla tenue perdita di lire 30 mila circa, tenuto conto del ricupero di cifre esigibili.

Di quella di Cremona, che conta 24 anni di esercizio, dopo aver toccato di varii articoli del Bilancio, e rivolti distinti elogi all'ex Presidente Vacchelli, che chiama il genio della previdenza popolare di Cremona, egregiamente sostituito dall'Anselmi, uomo di non comune ingegno, e di integrità di carattere, finisce inneggiando ai buoni e proficui principii del credito popolare, della mutualità e cooperazione.

Della Banca, che funziona mirabilmente nella Città, dove sortirono i natali il Palladio ed il Trissino, la patrotica Vicenza, discorre di molte cifre del Bilancio e nomina, con lusinghiere espressioni, il Lodi, che ne fu Presidente per diversi anni ed ora il Dolcetta che consacrò la sua attività e competenza alla riforma dello Statuto con provvedimenti austeri, resi necessari da un complesso di circostanze, e così verso l'onorando Senatore Lampertico, che fu, come ne è tuttora, un efficace protettore, considerandola una istituzione di pubblica utilità.

Ed anche della nostra Banca parlò con speciale affetto e deferenza, encomiando la prudenza e l'attitudine dei

monferrini nel far prosperare questa provvida istituzione, che dissemina i benefici del credito nelle arterie del circondario.

Quindi, dopo aver toccato dei conti correnti, della cassa di risparmio, dei valori di proprietà della Banca, dei buoni fruttiferi e della solidità del portafoglio, non mancò di lodare lo Scotti, che la dirige con perspicace energia, e sfiorata poscia qualche altra cifra, termina dicendo che il Bilancio della nostra Banca si presenta e si esplica sincero e forte come l'anima dell'On. Senatore Saracco, che la presiede fino dai primi anni del suo impianto, ed augurando che alcuni dei congeneri istituti del Piemonte seguano l'esempio d'Acqui.

Mentre ci associamo di cuore alle lodi meritamente tributate al Direttore e Presidente della nostra Banca, quando verrà pubblicata la consueta relazione, di cui verrà data lettura nell'assemblea generale degli azionisti, avendo mezzo di conoscere illustrate parecchie cifre degli articoli, non mancheremo di farne oggetto di commenti e di osservazioni, sì e come lo comportano le nostre modeste cognizioni e particolarmente sopra gli articoli concernenti i titoli industriali, i conti correnti attivi, che devono essere garantiti da ipoteca, costituenti quasi i due terzi in più del capitale delle azioni versate, degli effetti definiti *litigiosi*, e titoli in ammortizzazione, e partita libera in Bilancio.

Ciò posto, è per noi una viva soddisfazione poter dire che dai risultati del Bilancio, e da notizie private avute da ottima fonte, dopo una sequela di incertezze, e traversie, la nostra Banca si trova in solide e floride condizioni.

PREVIDENZA

Nei congressi, nella stampa, ecc., da parecchi anni si parla e si scrive da uomini dotti e competenti, per dimostrare alle classi lavoratrici la convenienza di preparare a loro stesse ed ai figli un'esistenza meno sterile ed ingrata.

Per conseguire questo provvido fine, uno dei canoni fondamentali è quello di non sciupare inutilmente il proprio tempo, di mostrarsi risoluti, energici nel compimento dei buoni propositi, poichè sarà con tali mezzi che si riuscirà ad usufruire dei benefici della Previdenza, che sono giustamente onore e gloria dell'età moderna.

Esortiamo pertanto gli operai a non dimenticare mai che dopo la gioventù e la virilità, venendo la vecchiaia, e da ciò l'impotenza al lavoro, e relative indisposizioni fisiche, come cittadini e padri, tengono obbligo di non trascurare negli anni migliori l'acquisto di quelle cognizioni e di quei mezzi, che possono procurare una posizione discretamente agiata e tranquilla.

Nessuno sorgerà di certo a contestare che le società di mutua assistenza, le compagnie di assicurazioni contro gli infortuni del lavoro, sulla vita ed altro, costituiscono la più bella manifestazione della previdenza; ma non

è men vero che, se le classi elevate moralmente ed economicamente, aiutassero maggiormente simili benefiche istituzioni, si guadagnerebbero in larga misura la riconoscenza e l'affezione degli operai.

Quindi, se gli uomini colti ed i giovani volenterosi, pensassero e lavorassero per la diffusione dei salutari principii della previdenza, un avvenire migliore toccherebbe alle associazioni operaie; e ciò perchè, nella grande massa dei suoi componenti si farebbe viva e gigante la convinzione circa gli immensi benefici della previdenza.

Non solamente adunque le classi elevate, ma eziandio i soci, nella proporzione dei loro mezzi, studino e cerchino il mezzo di migliorare la sorte dei compagni poichè, oltre al compiere un'opera eminentemente civile ed ispirata al bene, non mancheranno di avere l'approvazione ed il plauso degli uomini giusti ed imparziali.

Intanto ci è ben grato poter annunziare che, dietro iniziativa di un socio operaio, assai noto per la sua attività ed amore nel patrocinare la prosperità del nostro Sodalizio, si presenterà in una prossima occasione una proposta avente il nobile e proficuo fine di assicurare ai soci resi inabili al lavoro per vecchiaia, una pensione che permetterà ad essi di passare in una onorata agiatezza gli ultimi anni della vita.

Tale proposta che naturalmente richiederà qualche sacrificio nell'aumento della quota, e che per la sua importanza passerà per la trafila di ponderati studi e di accurato esame, non senza chiedere la cooperazione di uno degli uomini maggiormente stimati ed autorevoli in simile materia, l'onorevole Maggiorino Ferraris, riceverà benevola accoglienza? Lo vedremo.

CONGRESSO

Il Congresso Regionale Subalpino fra gli operai panettieri del Piemonte, che doveva tenersi in Acqui il 22 e 23 del prossimo febbraio, per mancanza di adatto locale, sia per la sede del Congresso come per il pranzo sociale, venne rimandato a fine settembre, ed ai primi di ottobre venturo.

In detto congresso si discuteranno importanti temi divisi in tre gruppi: 1° Quistione di principio con sette quesiti — 2° Quistione amministrativa con tre — 3° Quistione di miglioramento con dodici.

Nella quistione di principio, secondo il nostro debole avviso, si raccomanda ed emerge il quesito della *Cassa unica al Centro regionale*. — Nella amministrativa, *la riforma in massima dello Statuto Federale della regione*, ed in quella del miglioramento, *l'abolizione del lavoro notturno e dell'ufficio di collocamento dei principali*.

La città d'Acqui, stata designata sede del Congresso Regionale Subalpino, dal Congresso Generale dei panettieri in Bologna, se le informazioni attinte sono esatte, l'invito essendo anche diramato alle Società delle altre regioni d'Italia, pare certo che inter-

verranno al Congresso non meno di 250 soci componenti le rispettive deputazioni.

Nel fare voti fin d'ora, perchè le discussioni procedano animate sì, ma serene, ed unicamente rivolte alla tutela degli interessi della numerosa e benemerita classe dei panettieri i quali nel duro e faticoso lavoro notturno logorano innanzi tempo la loro esistenza, crediamo di bene apporci, dicendo che i delegati delle Società troveranno nella gentile ed ospitale Acqui liete ed oneste accoglienze, dalla cittadinanza e dalle Associazioni locali.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo di buon grado la seguente:

Acqui, 21 Gennaio 1890

Stimatissimo Signor Direttore

I sottoscritti, mediatori, compratori e venditori, che da parecchi anni frequentano questo mercato del Bestiame, sono dispiacenti di dover muovere lagnanze e proteste contro il Municipio, per il modo con cui trascura uno dei cespiti più importanti dell'attività e prosperità commerciale.

In tutti i mercati della provincia, fra i Municipi ferve una lodevole gara per offrire agli accorrenti ogni sorta di comodità ed agevolezza, come tettoie, abbeveratoi, area spaziosa, pulita, ecc, a cui si deve aggiungere la presenza e vigilanza di un Assessore o di un Delegato.

Qui invece, il mercato trovandosi nella parte viva dell'abitato, in dipendenza dei vicini negozi, alberghi e caffè, conviene necessariamente tollerare la circolazione dei pedoni e dei veicoli. Se poi la pioggia è caduta qualche giorno prima del Martedì, il mercato si fa tra la melma, e se ha nevicato, lo sgombrò si compie a passo di lumaca, e preferibilmente se ne aspetta lo sguagliamento dai benefici raggi del sole.

I sottoscritti pertanto fanno istanza alla Giunta, perchè pensi a porre riparo a simili inconvenienti e sconci nell'interesse della Città, e specie degli esercenti e commercianti per i quali la floridezza del mercato è fonte di lavoro e di discreti guadagni.

Colla massima stima

Devotissimi

(Seguono le firme)

L'Influenza e la sua prevenzione

Il dottor L. Filliol, uomo già conosciuto per alcune pubblicazioni d'Igiene, pubblicò coi tipi dell'editore Perino un volumetto in cui tenta di popolarizzare le notizie, più importanti della scienza moderna sopra di questa malattia che oggidì minaccia di diventare pandemica. (Trovasi in vendita da tutti i librai, e dai rivenditori di giornali) — Prezzo Cent. 50.

È assai difficile il fare della medicina popolare con quella fortuna che fece